



# TRAGUARDI SOCIALI

Organo  
del Movimento  
Cristiano  
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00  
GENNAIO - FEBBRAIO 2009 ISSN 1970-4410 N. 34 SERIE 2009

## Riportare al centro le comunità

Carlo Costalli (\*)

*Diventa sempre più evidente che il territorio e la comunità locale si configurano, di fatto, come il principale, se non unico, punto di riferimento per il riconoscimento, la difesa e la riaffermazione della propria identità e della propria storia, cioè di quei valori fondamentali che sono alla radice e alla base di una comunità. Sono questi valori, concretamente incarnati nel territorio, nella storia e nella tradizione della propria comunità, gli unici valori in cui la gente è ancora oggi disposta a riconoscersi e per la cui difesa è disponibile a battersi e impegnarsi.*

*La riscoperta del territorio e dei valori comunitari - nell'epoca della globalizzazione, i cui effetti, non solo necessariamente positivi come fino a poco tempo fa si affermava, sono ormai resi a tutti evidenti anche dalla gravità della crisi finanziaria che ha colpito l'economia mondiale - è da considerarsi un momento fortemente positivo sul quale può essere ricostruito, in Italia, un nuovo senso di appartenenza alla comunità nazionale, una nuova assunzione di responsabilità e di doveri. Ed è in questo senso e per queste ragioni che noi abbiamo da sempre guardato con attenzione e simpatia ad una evoluzione in senso autenticamente federalista e solidarista dello Stato italiano.*

*Un movimento come MCL, ecclesiale e sociale, che mantiene saldamente a proprio punto di riferimento e metro di valutazione la Dottrina Sociale della Chiesa, non può che riconoscere nella riscoperta del territorio e nel suo ritornare prepotentemente centrale nell'attenzione della gente e, diciamo, anche nell'elaborazione culturale, un'evoluzione di pensiero e di sensibilità che contiene presupposti estremamente positivi. Le scelte politiche e sociali ispirate alla Dottrina Sociale della Chiesa sono naturalmente "scelte di popolo": ed il concetto di popolo avanza, sempre, strettamente unito a quello di territorio.*

*E' in questo contesto che il Movimento deve porsi la questione della propria struttura territoriale, del ruolo dei circoli, dei nuclei, delle Sedi, dei Servizi, e della loro crescita qualitativa e quantitativa. Deve porsi nella consapevolezza e nella convinzione di essere, proprio grazie ad essa, erede e custode di un grande patrimonio non solo organizzativo ma soprattutto ideale e culturale: un patrimonio che deve essere custodito e rafforzato, valorizzato e potenziato, e che si*

*segue a pagina 2*



*Intervista con Maurizio Lupi,  
Vice Presidente della Camera dei Deputati*

Una sussidiarietà che supera gli steccati  
a pag 3

### VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DEI CIRCOLI MCL A VIAREGGIO

*Nell'interno:*

AD UN ANNO DALLA MORTE DI GIUSEPPE MARTINO

IL COMITATO SCIENTIFICO DELLA FONDAZIONE ITALIANA  
EUROPA POPOLARE

I LAVORATORI CRISTIANI IN AMERICA LATINA

I 90 ANNI DI GIULIO ANDREOTTI



segue dalla prima pagina

configura, soprattutto in un contesto come quello che abbiamo appena tratteggiato, come un'importante risorsa per la società italiana.

Il MCL, con la sua rete di circa 3000 circoli, nuclei e sedi dei servizi, presenti sull'intero territorio nazionale, rappresenta oggi una forza socialmente e culturalmente significativa che può e deve dare un grande apporto costruttivo per ricostruire quel tessuto di rappresentanza dei valori e di sintesi degli interessi legittimi del territorio, più che mai indispensabile nel momento in cui il Paese si trova a dover fronteggiare una crisi economica e sociale di enorme gravità.

I nostri circoli sono, e debbono diventare sempre di più, luoghi in controtendenza rispetto alla logica della "liquidificazione" della società e dei rapporti personali e comunitari. Sono e debbono essere sempre di più dei luoghi in cui si fa comunità. Dei luoghi in cui le persone e le famiglie possano incontrarsi, riconoscersi, parlare, coltivare interessi comuni, organizzare momenti ricreativi; affrontare in una logica di solidarietà, anche grazie ai servizi del Movimento, i numerosi problemi della famiglia, del lavoro e della vita di tutti i giorni; discutere i problemi reali del territorio e della comunità locale, dibattere ed approfondire le tematiche sociali e politiche, consolidare la propria formazione culturale e spirituale. Devono sempre di più diven-

tare un momento centrale di partecipazione e di rappresentanza del territorio e dei suoi valori; di sintesi progettuale dei suoi interessi legittimi; di formazione sociale, culturale e politica, prevalentemente, in rapporto al territorio stesso.

E' in questa logica che la presenza territoriale del Movimento deve essere consolidata, sviluppata e portata a sostanziale omogeneità qualitativa per dare il nostro contributo alla realizzazione di una società più solidale, più giusta, più equilibrata e più rispettosa del territorio: quel territorio dal quale traggono la propria linfa le radici cristiane dell'identità popolare dell'Italia e dell'Europa.

(\* Presidente Movimento Cristiano Lavoratori)

## Il ricordo di Carlo Costalli

# Un anno fa scompariva Giuseppe Martino

“Alla dirigenza nazionale importa che si arrivi al Congresso Nazionale con le idee chiare, con posizioni ben definite e con un progetto valido che faccia conoscere sempre di più il nostro Movimento, con la consapevolezza che ciò è un bene per la Chiesa, per la società, per i lavoratori”.

In queste frasi, tratte dalla presentazione delle Tesi Congressuali, che tante volte abbiamo discusso insieme, si sintetizzano molte delle attenzioni (e delle preoccupazioni) di Giuseppe Martino, nei molti anni in cui abbiamo lavorato insieme.



“Posizioni chiare e definite, progetto, crescita del Movimento per il bene della Chiesa, della società (i corpi intermedi, in particolare, alla cui affermazione Giuseppe teneva tanto), dei lavoratori”: sono stati il filo conduttore del suo impegno. Tutto questo abbiamo voluto ben definire, nelle tesi elaborate per l'ultimo Congresso Nazionale, che abbiamo preparato insieme: il X Congresso del Movimento, dal tema emblematico (da lui indicato) “Il lavoro chiave essenziale”.

Le bellissime tesi che ci hanno preparato a quell'importante appuntamento congressuale, e che ci hanno accompagnato poi in questi anni, fino

alla Conferenza Nazionale Programmatica dell'8 e 9 febbraio 2008 (pochi giorni prima della sua morte!), sono state, per me, il punto più alto, più significativo, di un percorso che ha visto - nei tantissimi anni di impegno nel MCL e al servizio disinteressato della Chiesa e dei lavoratori - il mio amico Giuseppe Martino ricoprire tanti incarichi in seno alla Presidenza Nazionale del MCL - da Segretario Generale a Vice Presidente -, sempre con una grande attenzione all'Ufficio Studi e Formazione, contribuendo in modo determinante (anche con i tanti interventi, scritti, relazioni, articoli, ricerche) alla costruzione della linea e dei progetti del Movimento Cristiano Lavoratori nazionale.

C'è un cattolicesimo sociale in Italia, di cui il MCL è componente importante, che pratica il dialogo e il confronto; un cattolicesimo che non ha mai ceduto sui principi fondamentali, sui valori non rinunciabili, barattandoli per un piatto di lenticchie: Martino ha partecipato, in modo mai secondario, alla costruzione di questo cattolicesimo.

Abbiamo vissuto insieme i cambiamenti, le prove sostenute e non sempre facili, le passioni, le paure, in anni difficilissimi e allo stesso tempo entusiasmanti, quando tutto sembrava essere travolto, anche per il dilagare di una giustizia terrena decisamente di parte.

“I corpi intermedi - diceva Martino - i lavoratori tutti, in un periodo di cambiamenti profondi, è necessario che siano molto attenti alle politiche, agli obiettivi e ai modi per governarli, mantenendo ben chiara la loro autonomia”.

Aveva la convinzione che l'evoluzione in atto in questi anni nella società avrebbe portato necessariamente a riscoprire i valori della persona, della famiglia, dei corpi intermedi, con un'attenzione particolare al MCL: “appare finalmente chiara la vera novità di questo Movimento: un soggetto autonomo da tutti gli schieramenti politici, pluralista, capace di tenere insieme, anche in questi anni difficilissimi e contrassegnati da divisioni laceranti, centinaia di migliaia di lavoratori, giovani e pensionati, sui valori comuni”. Questo scriveva qualche anno fa, nella presentazione di un libro con una raccolta di miei articoli e interviste, mentre riusciva a convincermi ad accettare la carica di Presidente Nazionale del MCL.

Ha lavorato con noi e per noi sino alla fine: l'ultimo significativo contributo rimane il Documento preparatorio alle Settimane Sociali tenutesi a Pistoia e Pisa nell'ottobre 2007, cui aveva lavorato nel corso dell'estate, dopo il difficilissimo intervento chirurgico che aveva dovuto subire.

Queste cose mi piace ricordare in questi giorni, mentre ci accingiamo a iniziare il percorso verso l'XI Congresso Nazionale (il primo senza di lui) e a predisporre le nuove tesi congressuali (senza di lui), avendo ben presente quanto gli dobbiamo e quanto ci manca.

Le sue idee ci accompagnano ed accompagneranno le nuove generazioni che con grande passione si stanno affacciando all'impegno nel suo Movimento Cristiano Lavoratori.

Carlo Costalli



*Intervista con Maurizio Lupi, Vice Presidente della Camera dei Deputati*

# Una sussidiarietà che supera gli steccati

Sabrina Trombetti

“Quello che ci sta a cuore è il bene del Paese. Per questo vogliamo realizzare una politica che sia seriamente al servizio dei cittadini e che risponda alle esigenze delle fasce più deboli”. Esordisce così Maurizio Lupi, Vice Presidente Pdl della Camera dei Deputati, uomo vicino a Roberto Formigoni, quando gli chiediamo di tracciare un primo bilancio dell'attività svolta dall'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà, una realtà ormai consolidata alla quale aderiscono più di 320 parlamentari di maggioranza e di opposizione (deputati e senatori) e che ha mosso i primi passi nel 2003. Conseguendo un notevole successo.

Grazie all'impegno dell'Intergruppo in Parlamento, di cui Lupi è il fondatore, è stato possibile avviare un confronto vero sulle questioni maggiormente sentite dai cittadini, stanchi di assistere al teatrino della politica o a sterili diatribe. Importante il contributo offerto da alcune importanti Associazioni e Fondazioni *bipartisan* (oltre che la Fondazione Italiana Europa Popolare, la Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione Europa Civiltà, Fondazione Italianeuropei, Fondazione Magna Carta, Fondazione Nuova Italia, Fondazione Mezzogiorno Europa, Associazione Eunomia, Fondazione Craxi-Associazione Giovane Italia, Associazione Nens, Fondazione Formiche, Associazione Globus, Arel).

**On. Lupi, ci può indicare gli obiettivi principali della vostra iniziativa?**

Ci proponiamo di lavorare su un terreno comune partendo da un assunto: le riforme istituzionali si fanno insieme per favorire lo sviluppo economico, sociale e politico del sistema-Italia. Ritengo che sia basilare che esse siano elaborate con il consenso più ampio possibile, ponendo fine a quel processo effettuato 'a colpi di maggioranza' i cui limiti non sfuggono a nessuno. L'Intergruppo oggi è diventato un punto di riferimento e di dialogo sui temi connessi alla sussidiarietà, principio fondamentale del nostro sistema istituzionale e sociale, definita in maniera timida nel titolo V ma che oggi deve trovare una applicazione completa e migliore. Al di là di sterili polemiche. Il fine che ci siamo prefissi di raggiungere sin dall'inizio è dunque quello di tradurre concretamente, attraverso l'azione politica, idee e contenuti che nascono da un dibattito franco e trasparente tra le forze politiche. Non ci ha mai interessato quindi parlare solo di temi astratti o di massimi sistemi ma di argomenti che hanno ripercussioni concrete sulla vita dei cittadini e che interessano da vicino il nostro Paese.

**Nei mesi scorsi avete affrontato il tema delicato del federalismo fiscale con un dibattito che si è svolto alla Camera dei Deputati... Lei ha parlato di sfida da affrontare. In quali termini?**

Vorrei risponderle citando una ricerca effettuata dalla Fondazione per la Sussidiarietà e contenuta nel Rapporto 2007. Secondo questo studio, il 60,8 per cento degli intervistati sostiene che il federali-



simo possa consentire maggiore efficienza e minori sprechi. Questo significa che se dieci o quattordici anni fa il federalismo poteva sembrare una 'fissazione' di pochi, una battaglia combattuta da chi si riteneva all'avanguardia, oggi rappresenta un passo quasi obbligato. Richiesto ed apprezzato da gran parte del Paese. Considero pertanto un passo in avanti storico verso la modernizzazione l'avvenuta approvazione del disegno di legge sul federalismo.

**Vi state anche battendo per una nuova politica fiscale basata sul principio di sussidiarietà che pone al centro la persona...**

Sì, per noi è fondamentale rispondere concretamente e in maniera efficiente ai bisogni che emergono. Questo sistema, dove pubblico e privato concorrono alla costituzione del bene comune, per funzionare, ha ovviamente bisogno di una nuova idea di fisco.

**Presidente, ci può fare un esempio concreto in questa direzione?**

Quello del 5 per mille a favore del volontariato e del no profit, misura questa introdotta in via sperimentale nella legge Finanziaria del 2006 e che in questi tre anni ha ottenuto un successo incredibile. Il meccanismo è semplice: i cittadini, liberamente, decidono di destinare parte delle loro imposte alle associazioni del volontariato. In questo modo si evita la dispersione di quelle risorse che vengono date direttamente a quelle realtà più efficienti e meritorie. Il federalismo fiscale rafforza questo principio favorendo la creazione di un fisco capace di sostenere e di valorizzare ciò che c'è. L'obiettivo del disegno di legge messo a punto dall'Intergruppo mira a fare avere una legge quadro al 5 per mille in modo che la misura sia stabilizzata.

## Un Intergruppo per dialogare

di Emmanuele Forlani (\*)

L'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà ha mosso i primi passi in un momento della politica italiana in cui era difficile (e per alcuni persino troppo ambizioso) cercare ambiti di discussione finalizzati alla costruzione del bene comune lontano da posizioni ideologiche e preconcepite. Alcuni Parlamentari ci hanno creduto, ed ancora oggi, a distanza di sei anni, dimostrano con il perdurare dell'Intergruppo che quella intuizione non era priva di fondamento. L'intuizione che forse per dialogare non era necessario abbandonare il proprio schieramento, le proprie convinzioni ed i propri ideali.

Angelino Alfano, Enrico Letta, Pierluigi Bersani, Ermete Realacci, Luigi Casero, Luca Volontè, trainati da Maurizio Lupi hanno iniziato questo percorso ed oggi continuano ad esserne protagonisti (qualcuno non più formalmente perché impegnato in incarichi di Governo), assieme ad altri 320 Parlamentari aderenti.

Dal 2006, in occasione del primo "rinnovo" dell'Intergruppo (al momento del cambio di legislatura), si affianca al lavoro parlamentare quello di una decina tra le più importanti fondazioni ed associazioni culturali politiche del Paese, che tutt'oggi portano il contributo scientifico e culturale alle attività dell'Intergruppo.

Tra i temi oggetto di studio e dibattito vi sono: una riorganizzazione (testo unico? Ce ne sarebbe un impellente bisogno) sul non profit, il tema del lavoro, delle riforme istituzionali (federalismo fiscale, ma non solo), il tema della cooperazione internazionale, quello di una economia sociale che valorizzi il capitale umano del Paese come grande ricchezza e unica possibilità di sviluppo economico, sociale e politico. Proprio quest'ultimo tema sarà oggetto di dibattito nelle prossime settimane alla Camera dei Deputati.

Insomma, quella che anni fa sembrava un'idea debole e instabile oggi rappresenta una delle reali possibilità perché si possa riprendere un cammino verso la costruzione di un vero "bene comune".

(\*) - Coordinatore della Segreteria dell'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà

# La Fondazione Italiana Europa Popolare a due anni dalla costituzione

Pier Paolo Saleri

Lo scorso 14 gennaio il consiglio della Fondazione Italiana Europa Popolare ha ufficializzato la nascita del proprio comitato scientifico. Si tratta di un comitato scientifico importante e significativo non solo per il grande spessore culturale ed istituzionale delle personalità che hanno accettato di coinvolgersi in questa impresa, ma anche perché questo comitato scientifico comprende tra i suoi componenti significative personalità provenienti da altre nazioni dell'Unione Europea: si tratta, ovviamente, di personalità fortemente incardinate, per la loro storia, la loro impostazione culturale ed il loro impegno, nella tradizione ideale e politica del popolarismo europeo.

zione ideale, storicamente strutturato e radicato nel territorio come il Movimento Cristiano Lavoratori - la maggior parte delle fondazioni sono, in realtà, espressione e strumento culturale di singole personalità o correnti politiche più o meno significative ed importanti! - ha, infatti, scelto di crescere progressivamente ed a piccoli ma sicuri passi. Ciò nella consapevolezza che solo ciò che cresce lentamente mette profonde radici e può avere la forza per durare nel tempo e lasciare un segno profondo sugli avvenimenti.

In questo senso la costituzione di un comitato scientifico di grande autorevolezza, qual è quello appena ufficializzato, è stato visto come un obiettivo di medio termine da raggiungere, piuttosto che come un punto di avvio prestigioso per esaltare la



E' una scelta assolutamente conseguente alla logica che ha portato alla costituzione della Fondazione e pienamente in linea con le idealità e gli obiettivi enunciati nel suo manifesto fondativo: ricollegarsi alla tradizione ideale del popolarismo europeo per contribuire alla messa a punto di una moderna cultura politica capace di confrontarsi con i gravi problemi dell'attuale momento storico ed offrire risposte all'altezza dei tempi così in Italia come in Europa.

Il richiamo alla linea di De Gasperi, Adenauer e Schumann non deve essere, infatti, inteso soltanto come una riaffermazione ideale fine a se stessa, ma deve essere momento di riferimento per una prassi quotidiana di lavoro culturale e politico capace di manifestarsi nella concretezza visibile delle scelte: ciò vale, naturalmente, anche e soprattutto, per un momento così importante e delicato, per una fondazione, quale è quello del varo del proprio comitato scientifico.

Altro punto importante da sottolineare è che alla costituzione del comitato scientifico si è giunti solo dopo due anni di attività. Questo è avvenuto non certo per disattenzione o pigrizia ma in base ad una precisa scelta politica culturale ed organizzativa. La Fondazione Italiana Europa Popolare, che nasce da un movimento con una forte motiva-

propria credibilità. Dotare la Fondazione di un comitato scientifico autorevole è stata, infatti, una scelta politica, non un obbligo statutario. Questa scelta la si è voluta compiere nel momento in cui la Fondazione aveva già acquisito con il suo lavoro e con il suo impegno una propria forte credibilità attraverso le numerose iniziative politico culturali organizzate affiancando il Movimento e, in alcune occasioni, anche da sola o in collaborazione con altre fondazioni.

Il ruolo degli amministratori locali, le politiche europee, il dialogo e la cooperazione nel Mediterraneo, la riforma dello Stato e le riforme elettorali, l'economia sociale di mercato come risposta alla crisi globale sono tutti temi che la Fondazione ha affrontato e approfondito nei suoi primi due anni di vita.

Inoltre la Fondazione è, da pochi mesi, entrata a far parte del Network delle fondazioni dell'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà assieme a tutte le più importanti fondazioni italiane di rilevanza politica. Era proprio questo, dunque, il momento giusto per varare un comitato scientifico di grande autorevolezza e competenza come essenziale ed indispensabile strumento di approfondimento e di studio per la migliore prosecuzione di un lavoro già proficuamente avviato.

## COMITATO SCIENTIFICO FONDAZIONE ITALIANA EUROPA POPOLARE

**Pierpaolo Saleri**  
Coordinatore del Comitato Scientifico

**Helen Alford**  
Decano della Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (detta Angelicum).

**Luca Antonini**  
Professore ordinario di Diritto Costituzionale dell'Università degli Studi di Padova. Vicepresidente Fondazione per la Sussidiarietà.

**Leonardo Becchetti**  
Professore ordinario di Economia Politica all'Università di Tor Vergata. Esperto di economia sociale.

**Evandro Botto**  
Professore ordinario di Storia del pensiero filosofico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Direttore Centro Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

**Natale Forlani**  
Presidente e Amministratore Delegato Italia Lavoro

**Horst Langes**  
Presidente onorario Fondazione Schumann

**Cesare Mirabelli**  
Professore ordinario di Diritto Ecclesiastico dell'Università di Roma Tor Vergata. Presidente Emerito della Corte Costituzionale.

**Vittorio Emanuele Parsi**  
Professore ordinario di Relazioni Internazionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Professore a contratto nella Facoltà di Economia dell'Università Svizzera Italiana di Lugano.

**Francisco Rivas**  
Segretario Generale Aggiunto EZA

**Domènec Sesmilo**  
Presidente C.E.E.F.T. Vice Presidente U.E.L.D.C.- P.P.E.



# Mons. Betori incontra la Presidenza nazionale MCL

“Eccellenza, grazie per aver accettato di benedire i locali rinnovati che ospitano il MCL provinciale. La Sua presenza è, per noi tutti, stimolo a percorrere il cammino di servizio in questa Chiesa fiorentina, facendo riferimento al Suo Pastore e, soprattutto, attenti a quanto la Sua sensibilità vuole servire”: con queste parole il presidente del MCL, Carlo Costalli, ha accolto Mons. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, che il 20 gennaio si è recato in visita ai nuovi locali della sede del MCL fiorentino, dove era ad attenderlo l'intera presidenza nazionale del Movimento, riunitasi straordinariamente nella sede provinciale del capoluogo toscano.

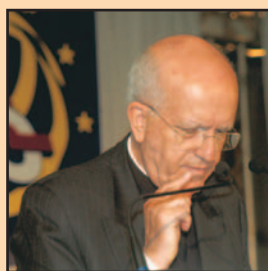


Un incontro amichevole, cordiale, pieno d'affetto, come ha sottolineato anche lo stesso Mons. Betori: “Rappresentate quella parte della Chiesa che i nemici della Chiesa vorrebbero cacciare. Ma le associazioni come la vostra sono da salvare e rafforzare perché non esiste solo il carisma del singolo, ma la Chiesa è quella testimonianza collettiva che dà forza al Vangelo”, ha detto.

Un incontro che è stato un po' un ritrovarsi tra “vecchi amici”: “Nei sette anni in cui sono stato segretario della Cei - detto ancora Mons. Betori - il MCL mi è stato vicino senza se e senza ma e questo è stato sicuramente un appoggio importante. Ritrovo dunque con piacere il presidente Carlo Costalli e tutto il direttivo nazionale”.

Monsignor Betori, dopo aver benedetto i locali della sede fiorentina, ha rivolto un saluto anche alla dirigenza locale. “E' stata una grande scoperta - ha ammesso - andare in giro vicariato per vicariato e scoprire tanti circoli MCL attivi e pronti a dare la loro testimonianza. Non mi aspettavo davvero di trovare un Movimento così radicato nel territorio”.

Costalli ha ricordato “che in questa sede ci sono gli operatori dei Servizi che, a nome del Movimento, cercano di andare incontro a chi ha bisogno, di sollevare le povertà, cercando di dare soluzioni ai tanti problemi delle persone. E qui c'è il Movimento che cerca di dare visibilità all'impegno della testimonianza evangelica, come dice il nostro Statuto, cerca di coinvolgere soprattutto i giovani a vivere l'avventura, in pieno, di questa Associazione, e con un forte impegno sul fronte della formazione, sul fronte educativo”.



## Emmaus

*Mons. Francesco Rosso*

Il tempo ordinario della liturgia, introdotto dopo le festività natalizie, richiama la nostra attenzione verso la venuta del Cristo, appena trascorsa. Mi piace richiamare a questo riguardo, il prologo del Vangelo di Giovanni: “Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi... venne fra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto. A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”. Proviamo a riflettere: “è venuto ad abitare in mezzo a noi”, ce ne siamo accorti? Perché questo presuppone una preparazione. Forse ci è sfuggita questa presenza, lo abbiamo lasciato nella più fredda indifferenza. Se invece ci siamo accorti di questa venuta, questo ci chiede un cambiamento di rotta, ci chiede di abbandonare le strade impervie dell'egoismo per farci proposta di ciò che il Signore ci ha consegnato. L'incontro è sconvolgente! Ma è certo che è l'unico modo di vivere e trasmettere una testimonianza autentica.

Sarebbe triste ritrovarci nella sfera di cui parla il prologo: “venne fra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto”. La coabitazione iniziale diventa accoglienza, se così non fosse non potremmo essere ascritti nell'elenco dei “figli di Dio”. Non possiamo lasciarci alle spalle ciò che il Natale ci ha offerto, occorre viverlo nella quotidianità, alla luce di quella capanna dove i pastori hanno trovato l'amore del Padre per l'umanità, per ciascuno di noi. In questo tempo ci stiamo dedicando a ripensare il senso dei nostri circoli e a recuperarne l'aspetto valoriale alto, inserito nella storia del Movimento. Occorre, in questo, il coraggio dell'adeguamento al bisogno della società, occorre offrire questi spazi alla crescita morale, cristiana e sociale delle comunità nelle quali operano; occorre ridefinirne un progetto comune di servizio, perché ogni circolo sia il luogo visibile della testimonianza e della formazione delle persone. Sono certo che affidandoci al Buon Dio, ci offrirà quella luce necessaria perché ognuno di noi riscopra l'esigenza del servizio e la bellezza della testimonianza.

Don Checco



*I lavoratori cristiani dell'America Latina*

# Per una giustizia sociale integrale

Piergiorgio Sciacqua

L'America Latina è un grande 'continente' che sta conoscendo trasformazioni epocali ed affronta "sfide che pongono in gioco lo sviluppo armonico della società e l'identità cattolica dei suoi popoli" (Benedetto XVI, Aparcida, 13 maggio 2007).

Dopo essersi chiesto come la Chiesa "possa contribuire alla soluzione dei problemi sociali e politici", Benedetto XVI in Brasile ha mostrato come le filosofie capitaliste e marxiste siano state fallimentari per "trovare la strada per la creazione di strutture giuste", ed ha chiesto per i laici una "adeguata formazione nella Dottrina Sociale della Chiesa".

Il dipartimento Giustizia e Solidarietà del Consiglio Episcopale Latino Americano ha promosso, dal 2 al 5 dicembre 2008 a Santiago del Cile, un Seminario sul *Ruolo del sindacato nella nuova realtà economica dell'America Latina e dei Caraibi*. Vescovi, sindacalisti e rappresentanti di movimenti di lavoratori cristiani, si sono ritrovati per cercare di individuare nuove piste di lavoro per poter realmente sviluppare una giustizia sociale integrale e favorire la crescita della democrazia in tutto il grande continente latino americano.

Ho partecipato ai lavori con notevole interesse: già l'invito ha rappresentato un importante riconoscimento per il lavoro internazionale del MCL ed attraverso il dialogo ed il confronto con i parteci-

dei nuovi "Caudillos" - filtrate attraverso sistemi repubblicani formalmente democratici - trovano proprio nella povertà l'alimento primario per il loro successo.

Ne consegue una logica concentrazione del potere in mani oligarchiche che riesce a sterilizzare anche il ruolo della società civile che non può vivere le "condizioni di una trasparenza sociale a sostegno della democratizzazione" e spesso finisce con l'essere complice delle "diverse gestioni" del potere.

Non è semplice trovare l'uscita da questo "pantano": il contesto mondiale della moderna globalizzazione se, da un lato, sembra favorire una grande sintesi, dall'altro sta producendo frammentazioni locali e forti disgregazioni (la famiglia tra tutte!).

La riduzione della coesione sociale - di cui la contrazione del ceto medio è primo segnale - era già stata individuata come pericolo dalla *Novo Millennio Ineunte* con la quale Giovanni Paolo II ci chiamava a "rispondere alle profonde necessità di speranza del mondo".

A Quito, in Ecuador, dal 9 al 12 dicembre, si è tenuta l'Assemblea generale della Resolat e in quel contesto abbiamo cercato - oltre che a rafforzare le ragioni dello stare insieme - di impegnare i nostri partner in un'azione di formazione che sappia incidere nelle relazioni del mondo del lavoro proprio in un momento di crisi mondiale e di cambiamenti profondi.

Oggi si comincia a parlare un linguaggio nuovo anche tra i lavoratori cristiani del Sud America: ai vecchi "schemi conflittuali" si vanno sostituendo gli interrogativi del dialogo sociale, della sicurezza e della sostenibilità del sistema democratico. A Quito con noi c'erano molti giovani delegati di tanti movimenti cristiani: dobbiamo insistere per rafforzare questo tipo di iniziative.

Io penso che occorra inserire questo lavoro anche nel nostro dibattito congressuale per far sì che queste attività diventino patrimonio comune di tutto il Movimento che, ai vari livelli territoriali, potrà supportare il lavoro del livello nazionale.

Per noi tutti la parte più difficile comincia adesso.

Pertanto, se dal lato ecclesiale diventa urgente promuovere una "nuova spiritualità di comunione", per quanto riguarda il sociale dobbiamo saper ricollocare le nostre esperienze in un più marcato contesto di appartenenza. Ritrovare le ragioni della nostra identità di cristiani e rivitalizzare la testimonianza con forme moderne di organizzazione a sostegno dei "valori non negoziabili".

La formazione - e non solo quella dei giovani - è il perno di questa esperienza e, se vogliamo che la società di domani non sia quella plasmata dalla neutralità, dobbiamo concentrare tutte le forze migliori contro le nuove ideologie relativiste e laiciste e ridare pubblica centralità alla nostra fede.



La Chiesa latino americana, il sindacato ed i movimenti di lavoratori cristiani stanno cominciando a sviluppare le nuove azioni formative, e in questo contesto anche il MCL - insieme ad EZA ed alla KAB della Germania - sta cercando di portare il suo contributo rafforzando la "Resolat" - la Rete solidale di Formazione dei lavoratori cristiani - che fu costituita nel 2007 e che oggi raccoglie l'adesione di undici centri provenienti da vari Paesi del Sud America.

Il MCL in questi anni ha dedicato grandi risorse ed energie per la riuscita di questo progetto ed oggi la nascita in Cile di un Movimento di lavoratori cristiani - sul nostro modello statutario ed organizzativo - ci gratifica ma soprattutto ci rafforza nella convinzione che è attraverso il dialogo e la cooperazione che si può contribuire alla costruzione di una nuova società più solidale.

panti (trenta persone provenienti da tutti i Paesi Latino Americani), è emerso come la povertà e la mancanza di coesione sociale contribuiscano a rafforzare le "più varie filosofie" che sostengono ed alimentano i diversi populismi che oggi, dal Venezuela alla Bolivia, dall'Ecuador alla Colombia - passando naturalmente per Cuba - caratterizzano il continente.

Accanto alle grandi povertà, ed alle più forti disuguaglianze sociali del mondo, si concretizza un diffuso e profondo senso d'indifferenza: se molte persone non sanno più reagire di fronte a questa piaga, diventa davvero difficile combatterla senza la ricerca di soluzioni ampiamente "condivise".

Il valore del bene comune - tema centrale dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa - viene meno già nelle coscienze individuali e così, alla fine, "le promesse populiste"



S E M I N A R I O I N T E R N A Z I O N A L E D I S T U D I

*IL MARE AL CENTRO DELLE TERRE*  
*per un nuovo slancio del Dialogo Sociale Europeo*  
*nel Mediterraneo*

Venezia, 3 - 4 Aprile 2009  
Presidio Militare Esercito Venezia  
Caserma “Aristide Cornoldi”  
Castello 4142

Manifestazione promossa in collaborazione con la  
Fondazione Italiana Europa Popolare



e con il contributo dell’U.E.



P R O G R A M M A

VENERDI' 3 APRILE 2009		SABATO 4 APRILE 2009	
Ore 10.30	Introduce <b>Carlo COSTALLI</b> <i>Presidente Nazionale MCL</i>  Prolusione <b>Sua Eminenza il Card. Angelo SCOLA</b> <i>Patriarca di Venezia</i>  Saluto <b>Gen. Stefano ORTI</b> <i>Comandante Presidio Militare dell'Esercito Italiano</i>	Ore 9.00	Tavola Rotonda  <i>“Dialogo sociale e Mediterraneo. Prospettive e strategie di cooperazione”</i>  Coordina <b>Piergiorgio SCIACQUA</b> <i>Vice Presidente EZA</i>  Partecipano:  <b>On. Domenec SESMILO</b> <i>(Spagna)</i>  <b>On. Joseph AZZOPARDI</b> <i>(Malta)</i>  <b>Mustapha AZMANY</b> <i>Presidente CEFA Marocco</i>  <b>György HÖLVÉNYI</b> <i>Segretario Generale Aggiunto Fondazione Roberto Schumann</i>
Ore 11.00	<b>S.E. Mons. Fouad TWAL</b> <i>Patriarca Latino di Gerusalemme</i>  <i>“Il ruolo della Chiesa per la cooperazione ed il dialogo”</i>		
Ore 13.00	Pranzo		
Ore 15.00	<b>Prof. Vittorio Emanuele PARSI</b> <i>Università Cattolica di Milano</i>  <i>“Il Mediterraneo frontiera di dialogo. Quale ruolo per l'Europa?”</i>  <b>Prof. Franjo TOPIC</b> <i>Università di Sarajevo</i> <i>Presidente Napredak</i>  <i>“L'impegno per la riconciliazione in Bosnia e nei Balcani”</i>  <b>Dott.sa Naya KHAIRALLAH</b> <i>Università Saint Joseph di Beirut (Libano)</i>  <i>“Le relazioni fra U.E. e Libano nel contesto della politica euro-mediterranea”</i>	Ore 11.30	Interviene <b>On. Iles BRAGHETTO</b> <i>Europarlamentare</i>
		Ore 12.00	<b>Raf CHANTERIE</b> <i>Presidente EZA</i>
		Ore 12.30	Conclude <b>Antonio DI MATTEO</b> <i>Presidente Nazionale EFAL</i>





# Il Circolo luogo di formazione, condivisione e festa

Antonio Di Matteo (\*)

Un altro importante appuntamento attende il Movimento in quest'ultima parte del mandato e mentre ci stiamo avviando a grandi passi verso una nuova stagione congressuale: la Conferenza dei Circoli del prossimo 20 e 21 febbraio a Viareggio, ci vedrà impegnati in una riflessione sul modo stesso di essere del Movimento, sulla sua vita interna e sul ruolo che sapremo darci, negli anni a venire, sul palcoscenico della società.

Rileggere e ripensare la vita dei circoli e dei nuclei di base, che sono da sempre la struttura 'viva' del Movimento, la colonna portante del nostro essere radicati sul territorio, è al tempo stesso un percorso naturale frutto del lavoro compiuto in questi anni dalla Presidenza nazionale e, insieme, il trampolino di lancio per un Movimento che, in futuro, vorremmo sempre più nuovo, fresco, dinamico e aganciato al passo veloce dei nostri tempi.

Se infatti fino a oggi il circolo, almeno in molte zone della periferia italiana, ha mantenuto essenzialmente connotazioni tipiche della società del do-

della bioetica, alla riforma di un mercato del lavoro che, seppur lentamente rispetto ai nostri desideri, va sempre più nella direzione della partecipazione dei lavoratori ai vantaggi ma anche ai rischi dell'impresa; all'istituto familiare che va via via snaturandosi e perdendo la forza aggregativa di un tempo - anche a causa di una scellerata politica che ha messo al primo posto il consumismo -; all'ondata di piena di una crisi economica mondiale che rischia di stravolgere le nostre certezze; al pericolo sempre attuale di un terrorismo estremista che cerca di fare dell'odio un cemento comune.

Ebbene, di fronte a tutto questo, un Movimento che voglia essere al passo con i tempi e fedele alla propria storia, deve sapersi interrogare e deve farsi promotore visibile di un'idea, di un progetto basato sui nostri valori condivisi. Un Movimento ecclesiale come il nostro non può rinunciare a caratterizzarsi per una spiccata vocazione umanitaria, oltre che valoriale e solidaristica. Di qui le posizioni che il MCL ha assunto sui temi più vari nel corso di questi anni, a volte anche a costo di essere ripetitivi, ma sempre con l'intento

ti ci guardano e ci seguono nel nostro agire quotidiano. Dobbiamo farlo con la fierezza della nostra vocazione e con le nostre fedeltà di uomini e donne al servizio della Dottrina Sociale e del Magistero della Chiesa.

Si impone adesso un salto di qualità!

Accanto alla cultura del ritrovarsi, dello svago e dei Servizi, nei nostri Circoli e nei nostri nuclei di base dobbiamo, con l'esperienza maturata in questi anni, anche con la condivisione delle scelte e delle proposte della Presidenza nazionale, e stando sempre più dentro le parrocchie e in comunione con i Vescovi, promuovere percorsi formativi utili per attuare le scelte sui grandi temi di fondo in cui è impegnato il Movimento.

Il Circolo luogo di formazione, condivisione e festa.

Luogo di formazione inteso, quindi, non come privilegio di alcuni ma come diritto e dovere per tutti, al fine di realizzare con responsabilità ed impegno la nostra missione nella società e nella Chiesa. Luogo anche di condivisione dei valori, delle passioni e degli ideali che hanno contraddistinto la nostra storia, e luogo di festa. Per formare laici impegnati e re-



poguerra, caratterizzandosi come luogo di ritrovo, di svago, di dopolavoro, di erogazione di Servizi in risposta ai bisogni della gente o, al più, di socializzazione e di rapporti amicali, sull'impronta di un'italietta dei campanili e dei bar di quartiere, che ha rappresentato la forza e ha fatto la storia del nostro Paese, oggi occorre fare un passo in avanti.

Non si tratta di rinnegare né di smontare quanto di buono abbiamo fin qui costruito. Ma per essere al passo con l'evolversi della società si impone una nuova consapevolezza: l'epoca della globalizzazione, fatti salvi alcuni aspetti positivi del villaggio globale, ci ha catapultati in un mondo sempre più individualista, fatto di solitudini e di barriere che allontanano gli esseri umani gli uni dagli altri. Al tempo stesso le nostre società sono state investite da grandi questioni di fondo, che toccano da vicino la vita dei singoli: penso alle nuove frontiere

di portare il nostro, forse modesto, ma certamente serio e costruttivo contributo alla società italiana nell'attuale contesto sociale e politico.

Ora questi valori, questi temi, dobbiamo riscoprirli, con la nostra passione, all'interno dei nostri circoli. Dobbiamo farli valere attraverso la forza del dialogo e della riflessione, per discernere e interpretare al meglio quanto sta accadendo nella stagione che stiamo vivendo, ed essere così sempre più protagonisti nella vita sociale e politica del Paese. Per questo è necessario che siano coinvolti i tanti iscritti e simpatizzanti che partecipano alla vita del MCL, per contaminare, con le nostre caratteristiche e sensibilità, l'intera società italiana e realizzare ovunque un grande Movimento di popolo impegnato a difendere i "valori" e a costruire su di essi un progetto di società, per essere al tempo stesso sempre più un punto di riferimento di quan-

sponsabili che si mettano al servizio della persona, della comunità, dell'economia e della politica.

Questo sarà per noi l'impegno di Viareggio: un appuntamento che segnerà una svolta nella vita associativa e, conseguentemente, nella capacità di essere un Movimento che 'vive' nella società. Ci arriviamo dopo lo svolgimento di tutte le Conferenze regionali, per confrontarci e tirare alcune conclusioni, per poi tornare nelle nostre realtà provinciali e 'calare' quanto emerso nelle diverse situazioni locali. Nella convinzione che le risposte ai grandi temi globali non debbono passare sulle nostre teste, ma debbano invece assumere il volto e i pensieri di uomini e donne che, sempre più numerosi, si dedicano alla crescita della civiltà.

(\*) - Vice Presidente Movimento Cristiano Lavoratori - MCL



# Il Circolo è il luogo della nostra partecipazione

L'arcivescovo di Firenze, Mons. Giuseppe Betori, ha recentemente scritto al nostro presidente Carlo Costalli una bella lettera, in cui tra l'altro si afferma che il Movimento Cristiano Lavoratori ha saputo contribuire "alla costruzione di una efficace presenza del cattolicesimo italiano nel Paese".

Questa è la nostra missione e senza i Circoli - che sono il luogo della nostra partecipazione - ciò non sarebbe stato possibile.

Il circolo, come unità di base sul territorio, è stato pensato e voluto - nella lunga storia dell'associazionismo dei lavoratori cristiani - proprio per "garantire coesione, unitarietà e organizzazione alla società civile" e per fare in modo che "si conseguisse il bene comune col contributo di tutti" (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 168).

La Dottrina Sociale della Chiesa più volte ha sollecitato i Corpi intermedi, l'uomo, la famiglia ad operare affinché proprio con "l'agire sociale" si possa giungere alla pienezza e "realizzare il bene comune".

L'idea della Conferenza nazionale dei Circoli nasce dall'ultima Settimana Sociale della Chiesa italiana - che un anno fa fu dedicata al "Bene Comune" - e dalla nostra Conferenza Programmatica dello scorso febbraio: l'appuntamento vuole "valorizzare ed implementare questa risorsa preziosissima e costitutiva del Movimento" e non è casuale che si tenga proprio nell'anno del Congresso Nazionale.

Questa esperienza dovrà saper offrire risposte alla nostra necessità di "rimodulare" il processo formativo di base in un più stretto collegamento con tutto il territorio e la parrocchia in particolare.

La crisi della politica in questi ultimi venti anni è per me essenzialmente una crisi legata alla morte della partecipazione e al crollo dei valori fondanti il "Bene Comune": la gente non sente più le istituzioni come il momento di sintesi di un processo dinamico che coinvolge tutti, ma le sente come "un momento oligarchico ed espressione di una fase transitoria".

Non credo neppure che questa lettura possa essere smentita dai sostenitori delle "pseudo-primarie", che alcuni hanno tentato di svolgere inducendo molti cittadini a partecipare....

Tangentopoli e la morte dei partiti politici prima, e la legge di riforma degli Enti locali poi, hanno chiuso un'esperienza di partecipazione vera e popolare che ha contribuito alla costruzione del Bene Comune.

Oggi, senza più guardare al passato, c'è bisogno di ritornare sul territorio e tra la gente: ed oggi sul territorio sono rimasti, oltre alle parrocchie, i Circoli e poco altro... Io credo che noi si possa portare un grande contributo alla rinascita del nostro Paese ripartendo proprio dai tanti Circoli e ricominciando con loro un lavoro nuovo.

La nostra rete è cresciuta e si è saputa rafforzare ma, soprattutto, in questi ultimi tempi, si evi-

denza l'urgenza di riproporre la Dottrina Sociale della Chiesa "alla base di una intensa e costante opera di formazione rivolta ai cristiani laici" (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 531) affinché "il sostegno per la testimonianza cristiana nei molteplici ambiti della vita personale possa sempre essere ancorato al fondamento morale" (idem).

A Viareggio apriremo una pagina nuova per la vita dei nostri circoli e tutti insieme cercheremo di scrivere i vari passaggi: il circolo dovrà saper ricollocare il suo essere in un rapporto nuovo col territorio, diventando lo spazio che si apre "alle cose nuove", ai nuovi bisogni e alle tante povertà e miserie; il circolo dovrà ricominciare questa nuova stagione di collaborazione con la parrocchia attraverso una cooperazione formativa, cercando così di portare un concreto sostegno alla lotta contro l'emergenza educativa.

Non possiamo fallire questo obiettivo, non falliremo! Se vogliamo che la nostra identità di cattolici impegnati non venga cancellata o confusa, se vogliamo combattere le tentazioni integraliste, noi dobbiamo avere il coraggio di impegnarci tutti in prima persona, dobbiamo mettere le nostre mani in tutte quelle forme di sentine contemporanee che ogni giorno percepiamo intorno a noi... anche solo dalla lettura dei quotidiani!

Papa Benedetto XVI ci richiama costantemente a una nuova testimonianza e ad un coerente impegno. A noi il dovere di seguirlo.

TS

## Verso la Conferenza dei Circoli

# Giovani in cammino verso Viareggio

Giovanni Gut

Nel cammino di crescita del movimento giovanile la Conferenza nazionale dei Circoli rappresenta una tappa molto importante sia per lo sguardo al futuro che questo appuntamento ci darà, sia per il percorso di preparazione svolto dai giovani per arrivare all'appuntamento di Viareggio. Nelle conferenze regionali dei circoli che si sono svolte nel Paese, è stata significativa e qualificata la presenza dei giovani che hanno partecipato ai lavori, hanno animato i dibattiti e dato il loro contributo alla riflessione sui circoli.

Se da una parte quest'impegno ha dato testimonianza, ancora una volta, del coinvolgimento dei giovani alla vita del Movimento, dall'altra ha rafforzato la speranza per il presente e per il futuro. Una speranza che nasce dalla riflessione su cosa i circoli siano, su una prospettiva di incontro con gli altri, una speranza che affonda le sue radici in un'amicizia che diventa impegno concreto nelle opere a partire dal livello più vicino alle persone. Infatti la possibilità di incontro servirebbe a poco



Logo Città di Viareggio

se non diventasse una opportunità concreta di condivisione della vita delle persone, con le loro gioie, i loro dolori, le loro angosce e l'allegria di

vite che si incontrano.

Il circolo come luogo in cui vivere la comunità che l'appartenenza al Movimento genera, come luogo aperto alle innovazioni e attento a riscoprire nelle attività di tutti i giorni, da quelle solidali a quelle ludiche, i valori che stanno alla base del nostro stare insieme, come luogo privilegiato per una formazione che accresca sia la conoscenza, sia la coscienza della vita cristiana nel sociale. Ma soprattutto come luogo in cui vivere quotidianamente l'amicizia che ci lega e che costituisce il fondamento del nostro essere Movimento. Per questi motivi l'attesa della Conferenza da parte di tutti i giovani è colma di aspettative e di speranze per il futuro. Ed allo stesso tempo in questa attesa emerge la consapevolezza della responsabilità che noi abbiamo nei confronti del Movimento, per essere protagonisti con la nostra presenza, con il nostro pensiero, con la nostra vitalità, con la nostra operosità.

Con questo spirito ci prepariamo alla Conferenza nazionale dei circoli, o meglio a riscoprire e accrescere la nostra amicizia.



# Le motivazioni ideali della Conferenza

*Per la possibilità d'incontro tra molte persone, il circolo è luogo privilegiato della relazione, della fraternità, dell'erogazione di servizi in risposta ai bisogni delle persone, della condivisione di momenti di svago, fino a diventare luogo di un ethos condiviso, intendendo per questo il modo di vivere, di interpretare la realtà, di giudicare i fatti alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, dei valori essenziali e dei carismi associativi.*

*La necessità pressante di affermare una corretta sussidiarietà ed introdurre un federalismo solidale, interpella un ruolo peculiare dei corpi intermedi, che possono dispiegare al meglio le loro potenzialità proprio nelle comunità locali votate ad una nuova centralità.*

*MCL intende essere interprete positivo di questi processi chiamando ad un rinnovato protagonismo i circoli e le unità di base, attraverso adeguate modalità di presenza e testimonianza.*

## P R O G R A M M A

### VENERDI' 20 FEBBRAIO 2009

Ore 9.00-14.00 Accoglienza e sistemazione dei partecipanti

Ore 15.00 Apertura Ufficiale della Conferenza  
**I Sessione**

**Società civile e comunità locali tra responsabilità ed opportunità**

Saluto  
**Luca LUNARDINI**  
Sindaco di Viareggio

Introduzione  
**Noè GHIDONI**  
Vice-Presidente Nazionale MCL

Intervento  
**Luca ANTONINI**  
Vice-Presidente Fondazione per la sussidiarietà  
Docente di Diritto Costituzionale Università di Padova

**Contributi dei rappresentanti delle unioni provinciali e dei circoli**

Dibattito

### SABATO 21 FEBBRAIO 2009

Ore 8.30 Ripresa dei lavori

Liturgia della Parola  
**Mons. Francesco ROSSO**  
Assistente ecclesiastico MCL  
**II Sessione**

**I Circoli e nuclei MCL: modalità per una presenza efficace**

Introduzione  
**Tonino INCHINGOLI**  
Segretario Generale MCL

Intervento  
**Mons. Angelo CASILE**  
Direttore Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana

Dibattito

Intervento  
**On. Eugenia ROCCELLA**  
Sottosegretario al Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali

Ore 12.30 Conclusioni  
**CARLO COSTALLI**  
Presidente Nazionale MCL





## I 90 anni di Giulio Andreotti

# Auguri Presidente

Michele Giusti

Giulio Andreotti ha fatto 90. Lo hanno festeggiato al Senato. Auguri da tutti, anche dagli avversari di sempre. Anche da quelli che per lunghi anni lo hanno combattuto in tanti modi, non sempre esemplari per correttezza.

Noi gli facciamo gli auguri da un altro punto di vista, quello di chi lo ha seguito e ammirato in questi anni, di chi lo ha spesso pure votato e considerato un punto di riferimento irrinunciabile per la vita democratica del Paese. I nostri insomma sono auguri di parte, di quella parte di Italia che oggi lamenta l'assenza di altri Andreotti sulla scena politica, di persone capaci di interpretare con serietà e affidabilità il senso dello Stato, la fedeltà alla Chiesa e guardare a orizzonti di grande respiro politico.

Qualcuno ha notato maliziosamente che Giulio Andreotti è sulla scena politica da più tempo della regina Elisabetta. In Parlamento è il politico più blasonato, considerato che ha vestito per 7 volte la maglia di presidente del consiglio, 21 volte ministro, sottosegretario nel primo governo De Gasperi; per decenni Andreotti è stato uno dei leader democristiani più votati in Italia, bestia nera di socialisti e soprattutto comunisti che con lui hanno sempre perso.

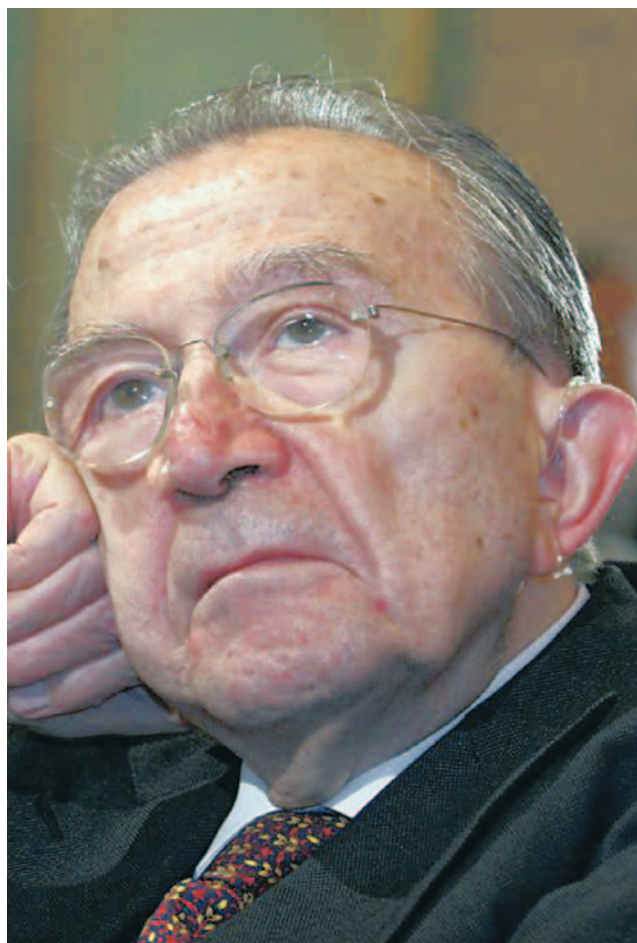
A un certo punto della storia d'Italia qualcuno pensò che quell'uomo imbattibile nelle urne e crocevia delle maggiori scelte di politica nazionale e internazionale poteva essere abbattuto per via giudiziaria.

Per i suoi avversari, nemici e detrattori, Andreotti è stato belzebù, circondato da una fama di politico cinico e machiavellico che lui stesso, in fondo, amava coltivare. E' stato accusato delle peggiori cose, di trame oscure, di coinvolgimento in giochi pericolosi per la democrazia, sostenitore di mafiosi, forse mafioso egli stesso, ma nessuno ha mai dimostrato nulla. Forse perché c'era poco da dimostrare. Andreotti non ha mai replicato a nessuna critica, nemmeno a quelle che lo hanno ferito profondamente. Nessun giornale ricorda una lettera di smentita, e sì che ci sono stati settimanali che per anni lo hanno attaccato senza soste, attribuendogli la responsabilità di tutto. Con l'eccezione delle guerre puniche, come lui stesso ha rilevato scherzosamente.

In più di mezzo secolo di vita pubblica, Giulio Andreotti è stato identificato come l'emblema di un potere che nasce e si alimenta nelle zone d'ombra. Quando Tommaso Buscetta raccontò la storia del bacio sulla bocca a Totò Riina i colpevolisti erano di gran lunga più numerosi. Non sapevano che il divo Giulio non baciava nessuno nemmeno per gli auguri di compleanno, figuriamoci un orrido capo mafia e perdipiù sulla bocca!

Alcuni pensavano che Andreotti sarebbe uscito distrutto dalla vicenda del bacio: ed ebbero ragione, perché sul piano politico quella vicenda contribuì a toglierlo di mezzo, a renderlo vulnerabile e inoffen-

sivo, gli tagliò definitivamente la strada verso la Presidenza della Repubblica. I suoi avversari però non avevano fatto i conti con la sua fibra di uomo e di cristiano, con i suoi convincimenti di uomo prima che di politico. "Spero solo di vivere abbastanza per vedere la mia assoluzione", diceva durante i lunghi e silenziosi anni di attesa del processo. Non gliene importava nulla della carica politica sfuggitagli di mano, di una carriera interrotta in quel modo brutale; gli interessava vivere per difendere il suo onore fino in fondo, temeva di andarsene senza pulire quell'onta, voleva poter morire in pace.



Per fortuna sua, di tutti noi e dell'Italia intera che a quest'uomo si era affidata per molti anni, i giudici lo scagionarono totalmente da accuse tanto infamanti quanto inverosimili (fu anche coinvolto nell'omicidio del giornalista Pecorelli). Ed oggi è ancora qui a raccontarlo e a godere di una riabilitazione di cui non aveva nessun bisogno. Il suo prestigio italiano era rimasto intatto, nonostante il gran lavoro dei detrattori, e un'ampia fetta di popolo gli è sempre rimasta vicina. Nei momenti più bui Giovanni Paolo II in persona volle esternare pubblicamente la sua stima, simpatia e amicizia per quell'uomo che tanto aveva fatto per l'Italia e per i cattolici in particolare. E nei giorni più neri, quando la stampa lo dipingeva come il peggiore degli uomini, come un capomafia ai vertici dello Stato per decenni, un folto gruppo di cardinali, vescovi e semplici fedeli lo aveva applaudito a lungo nella sala Nervi in Vaticano, manifestando così il suo pensiero e il suo affetto per questo personaggio così significativo.

Dalle vicende giudiziarie Andreotti ne è uscito da grande uomo di Stato, anche per un altro motivo: quando fu mandato a processo, affrontò la prova con animo da combattente, sfidò i giudici an-

dando a tutte le udienze, la testa china sui suoi appunti, contestando l'accusa fino alla sentenza definitiva di assoluzione. Aiutato dal suo formidabile archivio storico, nel quale per decenni ha segnato anche i fatti e le vicende meno significative, che gli hanno permesso di ribattere punto su punto a chi lo accusava. E aiutato dal suo senso dello Stato.

Il suo anticomunismo fu culturale e non ideologico, e infatti non gli impedì di discutere e aprire spazi politici verso i Paesi dell'orbita sovietica e verso lo stesso partito comunista italiano. Lui, il maggiore avversario di quel partito politico, guidò il governo del compromesso storico e il terribile periodo che seguì al sequestro e all'omicidio di Moro. Paradossale poi il fatto che Andreotti, campione dell'anticomunismo, abbia sempre goduto di grande stima e rispetto proprio da quanti militavano in quell'area politica, perché ha sempre saputo cogliere e valorizzare tutto ciò che riteneva positivo in avversari che mai per lui sono stati nemici.

Andreotti non sempre si è circondato delle persone migliori, ma mai ha tradito l'amicizia per inseguire le accuse lanciate dagli organi di stampa più influenti. Quando uccisero in Sicilia Salvo Lima, big locale del partito e suo amico, ma anche molto chiacchierato per i suoi rapporti non sempre limpidissimi con gente di malaffare, gli avversari ne approfittarono per criticare Andreotti e già che c'erano continuarono a dir male anche del povero Lima, a cadavere ancora caldo. La mafia l'aveva usato e poi ucciso, dissero e scrissero e sentenziarono. Andreotti difese l'onore del suo alleato politico, chiese le prove che il suo amico fosse davvero mafioso, in ogni caso ne pianse la morte. Altro stile, altri tempi.

La storia ci ha insegnato che i giudizi e le sentenze del momento risultano spesso frettolosi ed effimeri al cospetto della Storia vera che si preoccupa poi di rimettere le cose a posto. Di Andreotti si dirà che fu un politico attento, commise certo errori, ma interpretò una politica nella quale molti italiani si ritrovavano. Di lui non si ricordano insulti, ma battute scherzose. Gli hanno dato del mafioso, ma l'articolo 41 bis, cioè il regime di carcere duro e isolamento per i mafiosi lo inventò lui. Il suo capolavoro politico furono i patti lateranensi, ha detto di recente il card. Silvestrini, a lungo segretario di Stato Vaticano.

Oggi le celebrazioni per i 90 anni. Il tempo lava molte cose, e anche i ricordi ingialliscono di fronte a un anziano signore che si ostina a interpretare se stesso. Lui se la cava con un paio di battute: la prima, fulminante, di fronte ai tanti saluti ed elogi ricevuti dal mondo politico: "mi stanno commemorando da vivo". L'altra, più acidina, rivolta al passato "molti di quelli che mi volevano morto sono già morti da tempo".

Ma vale la pena di ricordare un altro particolare gustoso: Andreotti è nato a Roma il 14 gennaio 1919. Quattro giorni dopo, cioè il 19 gennaio del 1919, nasceva il Ppi e poco dopo il fascismo e il comunismo, "io sono qui, loro non ci sono più".



*Solidarietà*

# Una scuola in Congo con i fondi del 5 x 1000

La guerra si è di nuovo accesa nel centro dell'Africa, in Congo, laddove microfoni e telecamere non arrivano, laddove il silenzio e l'ignoranza hanno permesso la morte, in dieci anni, di cinque milioni di civili di cui almeno quattrocentomila uccisi con armi da fuoco, gli altri sterminati dalla fame e dalle epidemie dilaganti nei campi rifugiati o nelle foreste dove le milizie armate dalle varie fazioni in campo continuano a respingerli. La guerra del Congo è un lento genocidio, un massacro che purtroppo lascerà cicatrici profonde nella memoria storica di quelle popolazioni. Intanto i vertici politici,



responsabili di questa "balcanizzazione" del Congo, si trovano nel nord del mondo a trattare i grandi interessi economici che gravitano attorno alla regione.

Occorre agire, sostenere la popolazione inerme, costretta a subire gli orrori della fame e della guerra.

Il MCL farà la sua parte per cercare di contribuire ad alleviare la disperazione di quei popoli finanziando un progetto per la ristrutturazione di una scuola elementare, nel quartiere di Mbudi a Kinshasa, con i fondi del 5 per mille.

**PATRONATO**  
**Sias**  
 Servizio Italiano Assistenza Sociale

- **PERMESSO DI SOGGIORNO**
- RILASCIO / RINNOVO**
- **CARTE DI SOGGIORNO**
- **RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE**

## IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI



UN SERVIZIO DEL  
**MOVIMENTO  
 CRISTIANO  
 LAVORATORI**

Presidenza e Direzione Generale:  
 ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a  
 Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - [www.mcl/sias.it](http://www.mcl/sias.it)





NOI AL TUO SERVIZIO

PER

**730**

**BONUS FISCALE • SOCIAL CARD**

**RED • DSU • ICI**

**ISE • ISEE • ISEU**

**UNICO**

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica) • **ISE** • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO**

**DIREZIONE GENERALE**

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: [direzionegeneralecaf@mcl.it](mailto:direzionegeneralecaf@mcl.it)

[www.cafmcl.it](http://www.cafmcl.it)



**COSTALLI: “POSITIVO L’ACCORDO SUI CONTRATTI”****UN PASSO AVANTI VERSO LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI**

“L’accordo sulla riforma del modello contrattuale è un importante passo in avanti verso l’affermazione di un sistema del lavoro partecipativo e riformista, che assegna un ruolo centrale e attivo ai lavoratori”: è quanto ha affermato il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, commentando l’accordo raggiunto fra Governo e Confindustria sulla riforma del modello contrattuale.

“Peccato che ancora una volta la Cgil, imprigionata nei soliti schemi di una vecchia concezione antagonista e corporativa delle relazioni industriali, abbia finito col perdere l’appuntamento con la modernità. Una modernità che non vuol dire certo appiattimento, ma collaborazione e dialogo per riformare seriamente un mercato del lavoro che oggi più che mai, anche per la crisi economica in corso, chiede a gran voce senso di responsabilità, collaborazione e partecipazione”, ha concluso Costalli.

**IL FAMILY DAY DELLA LAICA MADRID**

Anche quest’anno la Spagna ha celebrato il suo Family Day. Centinaia di migliaia di persone, il 28 di-

cembre scorso, hanno gremito Plaza de Colón, nel cuore di Madrid, in occasione della Festa della Santa Famiglia: un grande raduno della fede sul tema “La famiglia, grazia di Dio”, proposto dal card. Antonio Maria Rouco Varela, arcivescovo della città.

Un momento di riflessione sull’importanza delle unioni cristiane, una “grazia di Dio”, come recitava eloquentemente il titolo dell’evento. E, come già avvenuto nella stessa data l’anno scorso, con la partecipazione di due milioni di persone, i fedeli sono accorsi numerosissimi per celebrare la famiglia: una festa molto sentita nella capitale spagnola, nella Spagna di Zapatero.

La Messa presieduta dal cardinale Varela, è stata preceduta dalla preghiera dell’Angelus in diretta con il Santo Padre in Piazza San Pietro. I fedeli hanno ascoltato il saluto rivolto loro da Benedetto XVI con un particolare invito a non lasciare indebolire i valori tipici dell’amore e dell’apertura alla vita.

Nell’omelia Mons. Varela, interrotto più volte dagli applausi dei fedeli, ha ricordato come il modello di famiglia cristiana “non passa mai di moda”. Ed ha sottolineato: “Abbiamo bisogno dell’amore di un padre e di una madre per essere generati, messi al mondo, allevati ed educati”. L’arcivescovo ha ringraziato Benedetto XVI per il suo impegno in difesa del matri-

monio e ha richiamato alla memoria le parole di Giovanni Paolo II: “Il futuro dell’umanità passa attraverso la famiglia”.

Un appuntamento significativo per la laicissima Spagna che, sotto i colpi di scure del governo di Zapatero, sembrava aver demolito secoli di storia e di radici cristiane. Evidentemente non è così. Evidentemente il popolo, accorso in massa, ha conservato ancora in sé, nel proprio cuore, la strada dei valori, della sacralità della vita e dell’eterno insegnamento cristiano.

**IL MCL DEL BELGIO ONORA LA MEMORIA DI GIACOMO PUCCINI**

Il Circolo MCL “Cardinale Cardijn” di Schaerbeek e “Donne MCL Belgio” hanno onorato la memoria del grande compositore Giacomo Puccini, di cui quest’anno ricorre il 150° anniversario della nascita (Lucca 22 dicembre 1858) e l’84° anniversario della morte avvenuta a Bruxelles il 29 novembre 1924.

Le due ricorrenze sono state ricordate con altrettante iniziative, entrambe fermamente volute dal presidente del Circolo MCL di Schaerbeek, Aldo Villani, e validamente sostenute dalla presidente delle “Donne MCL Belgio”, Rita Fiore.

Il 150° anniversario è stato ricordato presso il Centro culturale della Città di Bruxelles “Espace S” a Laeken con una conferenza curata e tenuta dallo stesso Aldo Villani.

Nel corso della sua esposizione il presidente Villani ha illustrato la vita e le opere del Grande Maestro avvalendosi della proiezione di diapositive relative ai luoghi più significativi della sua vita (lucchese e Bruxelles) e dell’esecuzione di celebri brani musicali. Ma come chiudere questo 150° anniversario di Puccini, dopo tante fragorose manifestazioni, si è chiesto Aldo Villani, se non con una cerimonia che ricordasse che fu proprio a Bruxelles che morì Puccini?

E’ stato appunto questo il significato della Messa a suffragio celebrata da Padre Domenico Locatelli nella Chiesa Royale Sainte Marie di Schaerbeek, dove il 1° dicembre 1924 fu celebrato il funerale e dove furono accolte le spoglie di Puccini prima del suo ultimo viaggio verso la sua villa di Torre del Greco.

Una Messa semplice e commovente nel corso della quale sono risuonate le note del canto “Vexilla regis” e del “Requiem” del Grande Maestro.

**MCL ‘SBARCA’ IN GRAN BRETAGNA**

La Presidenza nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori ha formalizzato la costituzione di una presenza organizzata del Movimento in Gran Bretagna dopo che, negli anni, singoli gruppi avevano cominciato a radicarsi in varie parti del Paese.

La Presidenza ha nominato coordinatore-responsabile del MCL per tutta la Gran Bretagna, Roberto Di Palo, già dirigente giovanile del Movimento in Toscana, e da oltre vent’anni emigrato a Londra. Una delegazione del MCL della Gran Bretagna sarà presente a Viareggio il 20 e 21 febbraio p.v., dove si terrà la Conferenza Nazionale dei Circoli del Movimento con la partecipazione di delegati provenienti da diversi Paesi dell’UE.

“Dopo Germania, Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Romania, Slovenia, Croazia un’altra presenza organizzata va a rafforzare la crescita del Movimento e dei suoi servizi nei vari Paesi europei” ha commentato il Presidente Nazionale MCL, Carlo Costalli.

“La presenza di questa rete, in collaborazione con organizzazioni di lavoratori cristiani operanti nei vari Paesi UE porterà un contributo importante alla realizzazione di un’Europa più solidale, più giusta, più equilibrata e più rispettosa della sua identità popolare e delle sue radici cristiane” ha concluso Costalli.

**LA FEDERAZIONE PENSIONATI MCL DICE LA SUA SU SOCIAL CARD E BONUS**

La Federazione Pensionati MCL, presieduta da Roberto Milaneschi, ha diffuso un comunicato su social card e bonus, che vengono definiti “interventi apprezzabili” pur se, si precisa, “la risposta più adatta alla povertà rimane quella del reddito minimo di inserimento”.

**LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF**

L’esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un’unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e reti geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **archiviazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati all’Agenzia delle Entrate (AlboCAF Zucchetti)**

DIVISIONE  
**EffeQ**  
SOLUZIONI FISCALI AVANZATE

via Solferino, 1 - 26900 LODI • tel 0371/594.24.44 - fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it

**ZUCCHETTI**  
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

[www.zucchetti.it](http://www.zucchetti.it)





**Vittoria**  
Assicurazioni

# Il tempo della Sicurezza

Per conoscere l'ubicazione delle **Agenzie Vittoria Assicurazioni** sul territorio nazionale collegati al sito  
**www.vittoriaassicurazioni.com**  
o chiama il **Numero Verde 800.016.611**

*"In Italia ci sono quasi un milione e 200mila poveri estremi - si legge nel comunicato - ma al momento solo 400mila hanno ottenuto la social card".*

*"Per ottenere la carta prepagata si deve provare di possedere un reddito Isee (Indicatore economico dei redditi) inferiore a 6mila euro se si hanno più di 70 anni e un'Irpef netta pari a zero. Naturalmente i controlli dell'Inps sono molto attenti così che vengono respinte le domande di coloro che hanno redditi esenti da Irpef (indennità di accompagnamento, pensioni di orfani di guerra, rendite Inail).*

*Inoltre bisogna possedere una sola automobile, avere intestata una sola utenza di elettricità e gas, non avere a proprio nome oltre il 25% di un secondo immobile e un patrimonio mobiliare non superiore a 15mila euro".*

*"L'altro intervento del Governo è il bonus familiare erogato in unica soluzione all'inizio del 2009, che varia dai 200 ai 1000 euro a seconda del reddito complessivo Irpef e della composizione del nucleo familiare. Il costo stimato del bonus è pari a 1,96 miliardi di euro e interesserà 6,45 milioni di famiglie".*

*"Sia la card che il bonus, pur essendo provvedimenti apprezzabili perché individuano, forse per la prima volta, tante persone indigenti e consentono di ridurre le disuguaglianze in modo apprezzabile, non sono tutta-*

*via a nostro parere - si legge ancora nel comunicato - la risposta migliore al problema delle povertà più gravi che rimane, secondo noi, l'introduzione di un reddito minimo di inserimento, già applicato del resto in molti Paesi europei".*

## IL FORUM DEL TERZO SETTORE RINNOVA I PROPRI ORGANI

*Il Forum del Terzo Settore riprende il suo percorso verso l'affermazione del proprio ruolo di coordinamento e di interfaccia tra le varie associazioni che lo compongono, e si ripropone sul panorama italiano rivendicando per sé un vero e proprio ruolo di 'parte sociale' che, per natura e rappresentanza, naturalmente gli compete.*

*L'occasione per il rilancio - e il definitivo superamento di una delicata situazione di impasse che si era determinata intorno alla metà dello scorso anno - è stata sancita dal rinnovo degli organi nazionali, cui si è giunti dopo un intenso lavoro volto a rimodulare il Patto associativo e ripensare e modificare le norme statutarie che regolano la vita associativa.*

*Riconfermata la rappresentanza MCL ai vertici del Forum, grazie alla presenza di Antonio Di Matteo nel Coordinamento Nazionale.*

*Andrea Olivero è invece stato nominato Portavoce unico del Forum.*



**Direttore:**  
Carlo Costalli

**Direttore Responsabile:**  
Vincenzo Conso

**Comitato di Redazione:**  
Antonio Di Matteo  
Tonino Inchingoli  
Nicolò Papa  
Guglielmo Borri  
Noè Ghidoni  
Alfonso Luzzi  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua

**In Redazione:**  
Fiammetta Sagliocca

**Direzione e Redazione:**  
TRAGUARDI SOCIALI  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:**  
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/77077665  
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

**Progetto grafico:**  
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI  
www.pardiniapostolimaggi.it

**Impaginazione e realizzazione:**  
Tonino Inchingoli

**Stampa:**  
Tipolitografia TRULLO s.r.l.  
Via Idrovore della Magliana, 173  
00148 ROMA  
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: febbraio 2009

Registrazione al Tribunale  
di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004  
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

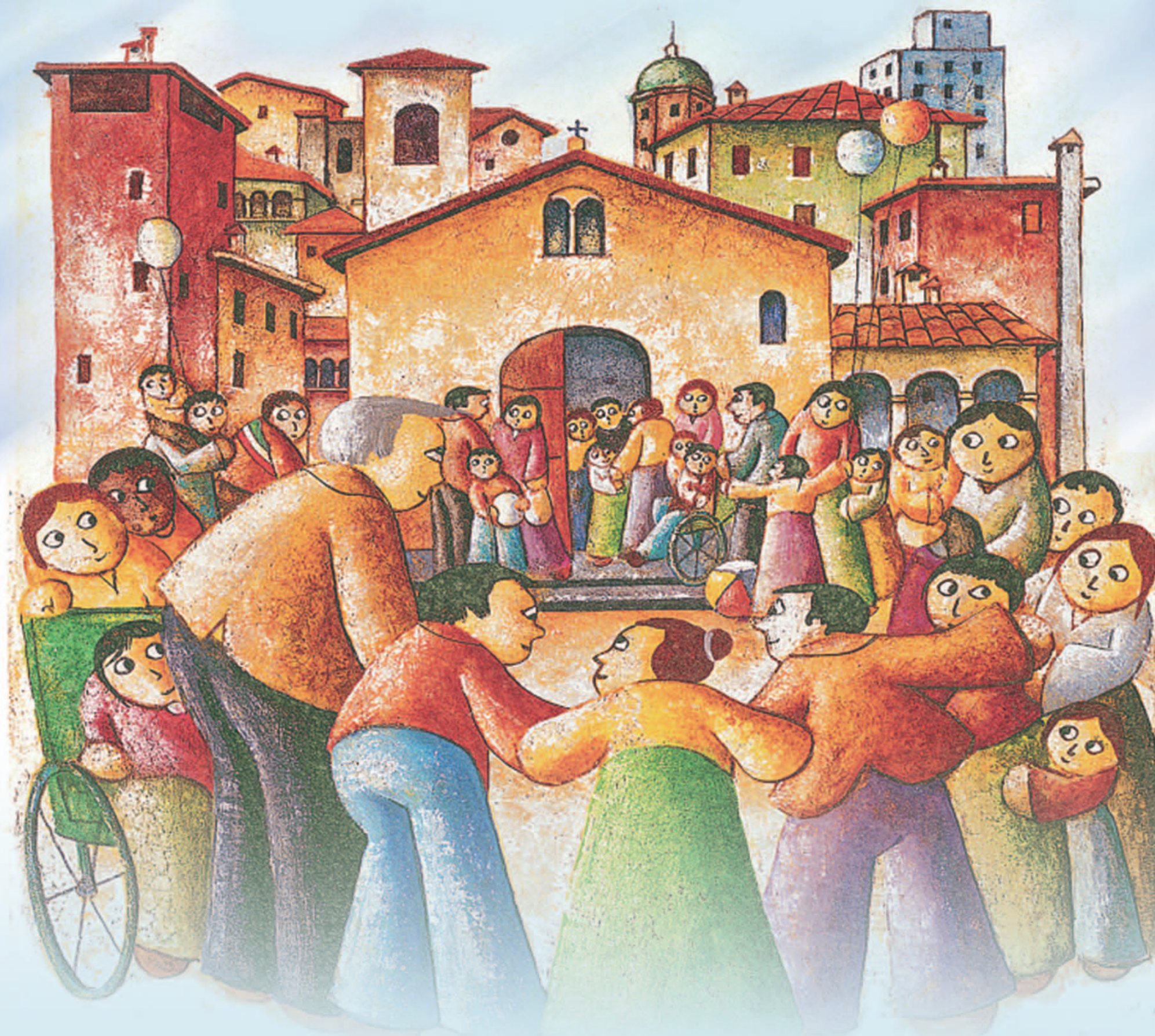




**MOVIMENTO  
CRISTIANO  
LAVORATORI**

## Conferenza nazionale dei Circoli

Con il patrocinio del Comune di Viareggio



## RIPORTARE AL CENTRO LE COMUNITA'

I Circoli MCL, "luogo" di formazione, condivisione, festa

20-21 febbraio 2009

Centro Congressi Principe di Piemonte - Viale Marconi, 130 - Viareggio (LU)



Comune di Viareggio

